

FIDES学院

ISTITUTO DI LINGUE E CULTURE

Corso di letteratura italiana contemporanea

UMBERTO ECO

# IL NOME DELLA ROSA

Secondo Giorno



Annotazioni e commento a cura di Marco Biondi

pallido che già faceva rilucere le vetrate dei loro diversi colori, sino ad allora **mortificati dalla tenebra**.<sup>37</sup> Non era ancora l'aurora, che avrebbe trionfato durante prima, proprio mentre avremmo cantato *Deus qui est sanctorum splendor mirabilis e iam lucis orto sidere*.<sup>38</sup> Era appena il **primo flebile annuncio dell'alba**<sup>39</sup> invernale, ma fu abbastanza, e **fu abbastanza a rinfrancarmi il cuore**<sup>40</sup> la lieve penombra che nella navata ora stava sostituendo il buio notturno.

Cantavamo le parole del libro divino e, mentre testimoniavamo del **Verbo venuto a illuminare le genti**,<sup>41</sup> mi parve che l'**astro diurno**<sup>42</sup> in tutto il suo fulgore stesse invadendo il tempio. La luce, ancora assente, mi parve **rilucere**<sup>43</sup> nelle parole del cantico, **giglio mistico**<sup>44</sup> che si schiudeva odoroso tra le **crociere delle volte**.<sup>45</sup> “Grazie o Signore per questo momento di **gaudio inenarrabile**,”<sup>46</sup> pregai silenziosamente, e dissi al mio cuore “e tu stolto di che temi?”

All'improvviso alcuni clamori si levavano dalla parte del portale settentrionale. Mi domandai come mai i servi, preparandosi al lavoro, disturbassero così le **sacre funzioni**.<sup>47</sup> In quel punto entrarono tre porcai, col terrore sul viso, e si appressarono all'Abate sussurrandogli qualcosa. L'Abate dapprima li calmò con un gesto, come se non volesse interrompere l'ufficio: ma altri servi entrarono, le grida si fecero più forti: “È un uomo, un uomo morto!” diceva qualcuno, e altri: “Un monaco, non hai visto i calzari?”

---

Mattutino che precede le Lodi e non è previsto alcun cantico, ma nella tradizione liturgica benedettina l'ufficio divino è più complesso perché dipende dalla tradizione liturgica benedettina, molto più lunga (prevede 12 salmi, anziché tre, e tre cantici estratti dall'Antico Testamento), inoltre, tale liturgia è mutata nel tempo e aveva schemi liturgici diversi dipendendoli dai monasteri.

<sup>37</sup> **mortificati dalla tenebra:** coperti dall'oscurità. (I colori delle vetrate privati della luce non possono essere apprezzati nella loro bellezza).

<sup>38</sup> **Deus qui est sanctorum splendor mirabilis e iam lucis orto sidere:** “Dio, che è mirabile splendore dei santi – Già sorto l'astro della luce”. Sono citazioni di inni cristiani.

<sup>39</sup> **primo flebile annuncio dell'alba:** il dilucolo, ai primi albori.

<sup>40</sup> **fu abbastanza a rinfrancarmi il cuore:** fu sufficiente a darmi coraggio, fiducia e sicurezza.

<sup>41</sup> **Verbo venuto a illuminare le genti:** (Gesù) Parola di Dio venuto a portare la salvezza con il suo insegnamento a tutti i popoli.

<sup>42</sup> **l'astro diurno:** il sole.

<sup>43</sup> **rilucere:** emettere luce, risplendere.

<sup>44</sup> **giglio mistico:** questa espressione è in genere riservata alla Vergine Maria, la troviamo anche nella *Divina Commedia* nel Canto XXIII del *Paradiso*; qui invece si riferisce alla bellezza del cantico, che però sappiamo di che non si tratta di un cantico evangelico, riservato esclusivamente alle ore maggiori, ma cantici estratti dall'Antico Testamento, potrebbe trattarsi del *Cantico dei Cantici*.

<sup>45</sup> **crociere delle volte:** nelle basiliche a pianta cruciforme, **la crociera** è il punto di incrocio tra la navata principale e il transetto, mentre la **volta** è la copertura a superficie curva costituita da una struttura muraria di limitato spessore, in genere la superficie concava interna di tale copertura.

<sup>46</sup> **gaudio inenarrabile:** gioia indicibile, che non si può esprimere a parole.

<sup>47</sup> **sacre funzioni:** le celebrazioni liturgiche.

Gli **oranti**<sup>48</sup> tacquero, l'Abate uscì precipitosamente, facendo cenno al cellario che lo seguisse. Guglielmo andò dietro a loro, ma ormai anche gli altri monaci abbandonavano i loro stalli e si precipitavano fuori.

Il cielo era ora chiaro, e la neve per terra rendeva ancora più luminoso il pianoro. Sul retro del coro, davanti agli stabbi, dove dal giorno innanzi **troneggiava**<sup>49</sup> il grande recipiente col sangue dei maiali, uno strano oggetto di forma quasi **cruciforme**<sup>50</sup> spuntava dal bordo dell'**orcio**,<sup>51</sup> come fossero due pali infitti al suolo, da ricoprire di stracci per spaventare gli uccelli.

Erano invece due gambe umane, le gambe di un uomo ficcato a testa in giù nel vaso di sangue.

L'Abate ordinò che si traesse dal **liquido infame**<sup>52</sup> il cadavere (perché purtroppo nessuna persona viva avrebbe potuto restare in quella oscena posizione). I porcai esitanti **si appressarono al bordo**<sup>53</sup> e **bruttandosi**<sup>54</sup> di sangue ne trassero la povera cosa **sanguinolenta**.<sup>55</sup> Come mi era stato detto, rimestato a dovere subito dopo esser stato versato, e lasciato al freddo, il sangue **non si era raggrumato**,<sup>56</sup> ma lo strato che ricopriva il cadavere tendeva ora a solidificarsi, ne inzuppava le vesti, ne rendeva il volto irriconoscibile. Si appressò un servo con un secchio di acqua e ne gettò sul volto a quella misera spoglia. Qualcun altro si chinò con un panno **a pulirne i lineamenti**.<sup>57</sup> E apparve ai nostri occhi il volto bianco di Venanzio da Salvemec, il sapiente di cose greche con cui avevamo discorso nel pomeriggio davanti ai codici di Adelmo.

“Forse Adelmo si è suicidato,” disse Guglielmo fissando quel volto, “ma non certo costui, né si può pensare che **si sia issato per accidente**<sup>58</sup> sino al bordo dell'orcio e sia caduto per errore.”

---

<sup>48</sup> **oranti**: che pregano.

<sup>49</sup> **troneggiava**: si elevava, spiccava, si ergeva.

<sup>50</sup> **cruciforme**: a forma di croce.

<sup>51</sup> **orcio**: è un grande vaso panciuto di terracotta usato per conservare l'olio, il vino o altri liquidi, simile alla giara, si distingue da quest'ultima per l'imboccatura più larga.

<sup>52</sup> **liquido infame**: liquido ignobile, miserabile, scellerato, sciagurato, spregevole, turpe. | Nel Medioevo, il sangue era considerato impuro e anche molti lavori connessi a esso.

<sup>53</sup> **si appressarono al bordo**: si avvicinarono al bordo dell'orcio.

<sup>54</sup> **bruttandosi**: sporcandosi, imbrattandosi.

<sup>55</sup> **sanguinolenta**: che gronda sangue, che cola o gocciola sangue.

<sup>56</sup> **non si era raggrumato**: diventare grumoso, rapprendersi, coagularsi (come è tipico del sangue o di altri liquidi organici).

<sup>57</sup> **a pulirne i lineamenti**: a detergere il viso, a ripulire la faccia, a eliminare lo sporco del sangue sul viso per riconoscere la vittima.

<sup>58</sup> **si sia issato per accidente**: si sia sollevato in alto di proposito, si sia arrampicato volontariamente da solo.

leggere il secondo libro della Poetica, Guglielmo di Moerbeke non lo ebbe mai tra le mani. Allora Jorge disse che se non l'aveva trovato era perché non era stato mai scritto, perché la provvidenza non voleva che fossero glorificate le cose futili. Io volevo calmare gli animi perché Jorge è facile all'ira e Venanzio parlava in modo da provocarlo, e dissi che nella parte della Poetica che conosciamo, e nella Retorica, si trovano molte osservazioni sagge sugli enigmi arguti, e Venanzio fu d'accordo con me. Ora c'era con noi Pacifico da Tivoli, che conosce assai bene i poeti pagani, e disse che quanto a enigmi arguti nessuno supera i **poeti africani**.<sup>109</sup> Citò anzi l'enigma del pesce, quello di **Sinfosio**.<sup>110</sup>

Est domus in terris, clara quae voce resultat.  
Ipsa domus resonat, tacitus sed non sonat hospes.  
Ambo tamen currunt, hospes simul et domus una.<sup>111</sup>

A quel punto Jorge disse che Gesù aveva raccomandato che il nostro parlare fosse sì o no e il di più veniva dal maligno; e che bastava dire pesce per nominare il pesce, senza celarne il concetto sotto suoni menzogneri. E aggiunse che non gli pareva saggio prendere a modello gli africani ... E allora ...<sup>112</sup>

“Allora?”

“Allora accadde una cosa che non capii. Berengario si mise a ridere, Jorge lo rimproverò e lui disse che rideva perché gli era venuto in mente che a cercar bene tra gli africani si sarebbero trovati ben altri enigmi, e non facili come quello del pesce. Malachia, che era presente, divenne furibondo, prese Berengario quasi per il cappuccio mandandolo ad accudire alle sue faccende ... Berengario, lo sapete, è il suo aiuto ...”

---

maschera comica, che è sì brutta e stravolta, ma non causa dolore.» [1449 a, 30-35].

<sup>109</sup> **poeti africani:** sono gli autori della famosa raccolta di carmi in lingua latina, *Anthologia Latina*, composta in Africa, probabilmente nel VI secolo d.C.. Quest'opera comprende prevalentemente gli scritti di poeti africani della tarda latinità, ma non trascurava componimenti di epoche più antiche, anche della prima età imperiale, soprattutto se attribuiti ad autori importanti (come alcuni epigrammi attribuiti tramandati sotto il nome di Seneca o di Petronio). Alcuni degli autori che compongono l'*Anthologia Latina* sono Floro, Pentadio, Reposiano, Vespa, Osidio Geta, Flavio Felice, Florentiano, all'autore del *Pervigilium Veneris* (risale attorno al IV secolo e attribuita a Lucio Anneo Floro o a Tiberiano).

<sup>110</sup> **Sinfosio:** (lat. *Symphosius*). - Scrittore latino (forse sec. IV-V d.C.), identificato con un Celio Firmiano, ed erratamente connesso con il *Simposio*, per noi perduto, di Lattanzio; scrisse un libretto di 100 indovinelli di tre esametri ciascuno, compresi nell'*Anthologia Latina*, che ebbero nel Medioevo straordinaria fortuna e influsso sulla posteriore poesia enigmistica.

<sup>111</sup> **Est domus in terris, clara quae voce resultat. Ipsa domus resonat, tacitus sed non sonat hospes. Ambo tamen currunt, hospes simul et domus una:** “C'è una casa sulla terra, che risuona di una limpida voce. La casa stessa riecheggia, ma tacito non risuona l'ospite. Tuttavia ambedue corrono, l'ospite e insieme anche la sola casa.”

<sup>112</sup> Rimangono pur sempre autori pagani, come tali non possono costituire un'autorità.

“No, no, lo vidi qui nel cimitero, procedeva tra le tombe, **larva tra le larve**.<sup>121</sup> Lo incontrai e subito mi accorsi che non avevo di fronte a me un vivo, il suo volto era quello di un cadavere, i suoi occhi guardavano già le pene eterne. Naturalmente solo il mattino dopo, apprendendo della sua morte, io capii che ne avevo incontrato il fantasma, ma già in quel momento mi resi conto che stavo avendo una visione e che davanti a me stava un'**anima dannata**,<sup>122</sup> un **lemure** ...<sup>123</sup> Oh Signore, con quale voce di tomba mi parlò!”

“E che disse?”

“«Sono dannato!» così mi disse. «Tal quale mi vedi hai di fronte a te un reduce dall'inferno e all'inferno bisogna che torni.» Così mi disse. E io gli gridai: «Adelmo, vieni davvero dall'inferno? Come sono le pene dell'inferno?» E tremavo, perché da poco ero uscito dall'ufficio di compieta dove avevo udito leggere pagine tremende sull'ira del Signore. Ed egli mi disse: «Le pene dell'inferno sono infinitamente maggiori di quanto la nostra lingua possa dire. Vedi tu,» disse, «questa **cappa di sofismi**<sup>124</sup> della quale sono stato vestito sino a oggi? Questa mi grava e pesa come avessi la maggior torre di Parigi o la montagna del mondo in su le spalle e mai la potrò più porre giù. E questa pena m'è stata data dalla **divina giustizia**<sup>125</sup> per la mia **vanagloria**,<sup>126</sup> per aver creduto il mio corpo un luogo di delizie, e per l'aver supposto di sapere più degli altri, e per l'**essermi dilettrato di cose mostruose**,<sup>127</sup> che **vagheggiate nella mia immaginazione**<sup>128</sup> hanno prodotto cose ben più mostruose nell'interno dell'anima mia - e ora con esse dovrò vivere in eterno. Vedi tu? Il fodero di questa cappa è come fosse tutto bracia e fuoco ardente, ed è il fuoco che arde il mio corpo, e questa pena m'è data per il peccato disonesto della carne, della quale mi viziai, e questo fuoco ora senza sosta mi divampa e mi arde! Porgimi la tua mano, mio bel maestro,» mi disse ancora, «affinché il mio incontro ti sia di utile ammaestramento, rendendoti in cambio molti degli ammaestramenti che mi desti, porgimi la tua mano mio bel maestro!» E scosse il dito della sua mano che ardeva, e mi cadde sulla mano una piccola goccia del suo sudore e mi parve che mi forasse la mano, che per molti giorni ne portai il segno,

---

<sup>121</sup> **larva tra le larve**: fantasma che si aggira tra altri spettri.

<sup>122</sup> **anima dannata**: anima prigioniera all'inferno.

<sup>123</sup> **lemure**: nelle credenze degli antichi Romani, gli spiriti dei morti, che vagavano nella notte per tormentare i viventi.

<sup>124</sup> **cappa di sofismi**: oppressione di ragionamenti cavillosi che hanno apparenza di coerenza e logicità.

<sup>125</sup> **divina giustizia**: da Dio, dalla volontà divina.

<sup>126</sup> **vanagloria**: eccessiva stima di sé e del proprio valore, vanitosa ostentazione di meriti e qualità inesistenti o per nulla eccezionali.

<sup>127</sup> **l'essermi dilettrato di cose mostruose**: l'aver provato piacere, l'essermi divertito di cose orrende e moralmente riprovevoli.

<sup>128</sup> **vagheggiate nella mia immaginazione**: desiderate nella mia immaginazione.

predicatori, rischiano di tornare alle antiche superstizioni e non credono più alla resurrezione della carne, hanno solo una gran paura delle **ferite corporali**<sup>146</sup> e delle disgrazie, e perciò han più paura di sant'Antonio che di Cristo.”<sup>147</sup>

“Ma Berengario non è italiano,” osservai.

“Non importa, sto parlando del clima che la chiesa e gli ordini predicatori han diffuso su questa penisola, e che da qui si diffonde per ogni dove. E raggiunge anche una venerabile abbazia di monaci dotti, come questi.”

“Ma almeno non peccassero,” insistei, perché ero disposto ad accontentarmi anche solo di questo.

“Se questa abbazia fosse uno *speculum mundi*,<sup>148</sup> avresti già la risposta.”

“Ma lo è?” chiesi.

“Perché vi sia specchio del mondo occorre che il mondo abbia una forma,” concluse Guglielmo, che era troppo filosofo per la mia mente adolescente.<sup>149</sup>



---

<sup>146</sup> **ferite corporali:** di qualche castigo o punizione.

<sup>147</sup> Credono più ai favori o ai miracoli di un santo che alle ragioni della salvezza e della vita eterna.

<sup>148</sup> **speculum mundi:** “specchio del mondo”. Il significato è che l’abbazia raccoglie e organizza il sapere su una vasta gamma di materie e di argomenti, fornendo conoscenze e informazioni utili alla comprensione del mondo.

<sup>149</sup> Sempre che il mondo abbia forme riconducibili al sapere, che ci sia cioè qualcosa che l’uomo possa capire del mondo in cui vive.